



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

6 Dicembre 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

75^o
1945 > 2020

Ragusa

DOMENICA 6 DICEMBRE 2020 - ANNO 76 - N. 337 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

LASICILIA.IT

COVID

**Tutti i Comuni iblei
hanno i casi in calo**

C. RICCOTTI LA ROCCA pagina II

COVID/2

**Il ritorno a scuola
emergenza che divide**

VALENTINA MACI pagina II

VITTORIA

**Spacciava da casa
giovane in manette**

NADIA D'AMATO pagina VII

Ritorno a scuola, un'emergenza che divide

Covid. In attesa di possibili direttive regionali e nazionali, nell'ex zona rossa ipparina è previsto mercoledì 9 In provincia secondo giorno di fila senza decessi e curva dei positivi in continuo calo, ma due ricoveri in più

● Tutti i Comuni col segno meno sui positivi. Anche oggi screening con i tamponi per la cittadinanza



Il ritorno a scuola, nelle ex zone rosse, vale a dire i comuni di Vittoria, Comiso e Acate, sta diventando un'emergenza nell'emergenza. In attesa di possibili direttive regionali e nazionali, è previsto mercoledì 9 il ritorno tra i banchi. Intanto, in provincia si registra il secondo giorno di fila senza decessi e curva dei positivi in continuo calo anche se ci sono due ricoveri in più. Tutti i Comuni con il segno meno sui positivi. In programma anche oggi gli screening nelle varie realtà con i tamponi per la cittadinanza.



VITTORIA

Coltivava l'erba sul balcone
e spacciava da casa
Un giovane in manette

I carabinieri hanno arrestato un 23enne in contrada Valseca. La sua abitazione era diventata punto di riferimento per gli assuntori di stupefacenti.

NADIA D'AMATO pag. VII

VITTORIA

**Zelante chiarisce
«I medici di famiglia
avamposto sicuro
prima e con il covid»**

GIUSEPPE LA LOTA pag. III

Primo Piano

Ora il grande incubo nella ex «zona rossa» è il ritorno a scuola

Divisi. A Vittoria, Comiso e Acate il giorno previsto è il 9 e nelle chat dei genitori le due opposte fazioni si accapigliano

VALENTINA MACI

E se il 9 dicembre ricominciasse la scuola? Tanti ancora i dubbi, ancora adesso, nell'attesa di eventuali nuove ordinanze del Presidente della Regione. Intanto, le famiglie e le scuole, e tutto il mondo attorno ad esse, come le mense scolastiche e i servizi bus si riorganizzano, insieme agli assistenti alla comunicazione, agli Osa e a tutti gli altri.

I Comuni di Vittoria, Comiso e Acate giorno 3, allo scadere della zona rossa, hanno atteso che un'ordinanza regionale rendesse chiaro il da farsi. Nel pomeriggio del 3, i gruppi whatsapp dei genitori sono andati in delirio. I dirigenti scolastici, infatti, hanno pubblicato nello stesso pomeriggio in tarda ora delle circolari in cui sostanzialmente la notizia più «letta» è stata che il 9 le scuole avrebbero riaperto. La sostanza delle circolari era che a Comiso le scuole verranno derattizzate e a Vittoria sanificate. E che dunque a scuola non si sarebbe tornati giorno 4 ma mercoledì. A quel punto si sono formate due correnti nette tra le famiglie. Distanti anni luce ma ciascuna con delle proprie forti motivazioni: quelle pro riapertura e quelle contro.

Sono mesi quelli che stiamo attraversando adesso che seguono ovviamente il lockdown ma che nulla, o troppo poco, hanno a che vedere con quel periodo. Durante il lockdown la stragrande maggioranza dei lavoratori era a casa o in smartworking, i bambini tutti a casa. I nonni a casa loro. Ci siamo vincendevolmente garantiti ampi margini di sicurezza. Ha funzionato allora, c'erano pochissimi casi e li abbiamo quasi azzerati. Tanto da ritenere durante l'estate, mentre la scuola si preparava per la seconda ondata, di potere ritenerci al sicuro dal «virus». Una sorta di «liberi tutti» estivo per tornare in autunno all'amara realtà. Il virus non l'avevamo sconfitto. Siamo, comunque, tornati a scuola. A Vittoria per un mese e mezzo in tutto. Poi, la zona rossa ha colorato la città circondata dall'arancione nell'ipparino. Vittoria ha chiuso tutto? No. Hanno chiuso alcune realtà commerciali ma non è stato certo il lockdown. Però hanno chiuso le scuole. La stessa cosa è successa con 15 giorni di gap temporale a Comiso e Acate. Divenute «rosse» anch'esse. Scuole chiuse ma per il resto, salvo alcune attività, molto poche, è rimasto tutto com'era. Quindi, i genitori hanno continuato ad andare a lavorare, eccetto coloro i quali possono optare per lo smart working. I figli però sono rimasti a casa, dovevano collegarsi, dovevano rispolverare i pc dello scorso marzo, con tanto di account e password, i nonni spesso ad affiancarli.

Sia a Vittoria che a Comiso il processo di assestamento della didattica digitale integrata è stato sicuramente più organizzato della scorsa primavera ma ha richiesto almeno otto giorni, e forse più, per diventare un meccanismo funzionale e



La sede del circolo didattico Pappalardo a Vittoria che, come le altre scuole, riapre il 9.



La Senia a Comiso e, nella foto grande, la De Amicis, sempre nella cittadina casmenea fino a giovedì scorso zona rossa.

dare i risultati sperati. Questo vuol dire che a Comiso, ad esempio, chiuse le scuole c'è stato appena il tempo di riorganizzare l'orario scolastico e le aule online che tutto sta di nuovo per cambiare. Di mezzo, ci sono i bambini, quelli piccoli dell'infanzia, quelli alle prese con la prima elementare che a stento leggono ma sanno usare il pc, fortunatamente per i genitori. Ci sono quelli di prima e terza media. Quelli che quest'anno dovranno sostenere gli esami per intenderci.

Tutti hanno in comune la necessità non soltanto di essere liberi e felici ma anche di avere una vita meno «emergenziale», più organizzata. Meno improvvisata. Del resto, lo sapevamo quando abbiamo acquistato i banchi monoposto che il virus non se n'era andato. Lo sapevamo a settembre, come oggi sappiamo che la curva potrebbe risalire. Sono i dati a dirlo. Vittoria è diventata rossa con poco più di 400 casi. Oggi è gialla con quasi 400 casi. Ci sono genitori che non vogliono mandare i figli a scuola, ce ne sono altri che non vedono l'ora perché la didattica a distanza ha significato dover lasciare il figlio di prima elementare, a soli sei anni, con la sorellina di 12 a guidarlo perché bisogna andare a lavorare. Ci sono genitori che hanno paura, una paura matta che i figli possano ammalarsi o trasmettere il virus a qualcuno in famiglia che magari ha già dei problemi di salute. Ci sono, poi, quelli che si fanno i conti col calendario e togliendo le domeniche, i sabati (in cui molte scuole so-



NUMERI. I contagi nella sola Vittoria erano circa 400 quando sono scattate le limitazioni, esattamente come oggi che i divieti si allentano. Sarà un ritorno sicuro?

no chiuse) e il ponte dell'Immacolata, si chiedono se per dieci giorni di scuola che serviranno appena a riorganizzarsi in presenza valga la pena correre un rischio così alto. Di mezzo c'è una pandemia ormai l'hanno capito tutti. I bambini però, non ce la fanno più a stare isolati e anche questa è una realtà con cui dobbiamo fare i conti. In ogni caso, fosse il 9 dicembre o il 9 gennaio la scuola riaprirà. Dipenderà sempre e comunque da noi adulti riuscire a dominare la nostra voglia di libertà seguendo le regole anti-contagio. Veramente però. Altrimenti, i nostri figli torneranno a scuola ma sarà un'altra illusione. Come il mare e i giochi sotto l'ombrellone.

Seconda giornata di fila senza un decesso Per la prima volta tutti i Comuni in segno meno



Due ricoverati in più rispetto a sabato. Nuova tornata di screening con i tamponi

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Secondo giorno consecutivo senza decessi di persone positive al Covid 19: in provincia di Ragusa non accadeva da molto tempo. Segno che anche la curva dei decessi si sta allineando al trend dei positivi che continuano a diminuire ogni giorno di più con l'andamento inversamente proporzionale dei guariti che, secondo gli ultimi dati, sono 3083 dall'inizio della pandemia, 210 in più rispetto ai dati di ieri. Rimangono quindi 122 i decessi complessivi di persone positive al Covid 19, registrati in provincia di Ragusa dall'inizio della pandemia.

I positivi, complessivamente, scendono a 1598 (97 in meno rispetto a ieri) e, di questi, 1498 sono in isolamento domiciliare (ieri erano 1595), 16 in Rsa e 84 ricoverati nei tre ospedali Covid ragusani. Per la prima volta dall'inizio della seconda ondata Covid, tutti i 12 Comuni iblei, alla voce positivi, hanno registrato il segno meno rispetto al giorno prece-

dente: ecco la situazione per città: Acate 71 (-4 rispetto a ieri), Chiaramonte 33 (-1), Comiso 217 (-15), Giarratana 16 (-2), Ispica 21 (-4), Modica 214 (-13), Monterosso 18 (-1), Pozzallo 76 (-8), Ragusa 328 (-36), Santa Croce 19 (-2), Scicli 68 (-3), Vittoria 410 (-5). A questi vanno aggiunti 7 positivi non residenti in provincia e che per svariati motivi si trovano nel Ragusa, oppure non caricati nei database dei Comuni di residenza.

La nota stonata è data dal lieve aumento dei ricoverati, 2 in più rispetto alle 24 ore precedenti. Gli 84 pazienti Covid sono così distribuiti: 37 al Giovanni Paolo II (16 in Malattie Infettive, 4 in Area Grigia, 7 in Area Covid, 10 in Terapia Intensiva); 17 al Maggiore di Modica (4 in Malattie Infettive e 13 in Area Covid); 30 al Guzzardi di Vittoria (26 in Area Covid e 4 in Terapia Intensiva). Dall'inizio della pandemia sono stati effettuati 66.837 tamponi molecolari, 17.094 sierologici e 48.370 test rapidi, per un totale di 132.301 tamponi processati in provincia di Ragusa.

E a proposito di tamponi, quella di ieri è stata la prima giornata del weekend caratterizzata dalla ormai classica tornata dedicata agli screening di massa. Sono stati 6 i Comuni interessati dal primo giorno di test rapidi effettuati nei centri locali della Protezione Civile e principalmente dedicati agli studenti, ma non solo a loro. In totale sono stati effettuati 1934 test rapidi con 15 positivi riscontrati. I test sono meno rispetto al sabato precedente quando, in 7 Comuni, ne sono stati realizzati 2691 con 19 positivi riscontrati, quindi, negli ultimi dati si registra una incidenza di positivi più alta rispetto alla settimana scorsa. La maggiore affluenza si è registrata nel drive-in di Modica dove si sono recati 772 cittadini, nove dei quali sono risultati positivi. Le uniche due città dove non si sono trovate persone contagiate, Pozzallo e Ispica, a Vittoria è stato trovato un positivo così come a Scicli, mentre a Ragusa ne sono risultati 4. Anche la giornata di oggi sarà dedicata ai test rapidi.

GIUSEPPE LA LOTA

La rabbia e l'orgoglio dei medici di base manifestati in un lungo e liberatorio sfogo. Il dott. Roberto Zelante, medico di famiglia prima che vice presidente del sindacato Fimmg e presidente della sezione di Vittoria della Simg (Società italiana di medicina generale e delle cure primarie), dopo gli attacchi subiti dalla categoria in merito ai tamponi da effettuare obbligatoriamente dal 30 novembre scorso (pena la revoca della convenzione), sente il bisogno di esternare alla gente, ai pazienti e alla politica il suo pensiero e quello di molti colleghi.

- Dott. Zelante, la sua amarezza si riferisce alla diversità di vedute nella categoria circa l'obbligo dello screening anticovid ai vostri pazienti?

"Bypasso le considerazioni su dati, statistiche e previsioni dell'attuale pandemia, ma voglio concentrare il mio ragionamento solo su quella che è la figura, il lavoro, il quotidiano del medico di famiglia o di fiducia così denominato dai buonisti: oppure medico di base da coloro che ne vogliono sminuire le competenze; e ancora medico di assistenza primaria da coloro che nascondendosi dietro il politichese vogliono creare confusione".

- Allora ci spieghi chi è nell'era covid il medico di famiglia.

"È il professionista che spesso segue il paziente dalla nascita, lo vede crescere, a cui si chiede consiglio per la salute, per il lavoro, per le preoccupazioni in generale, e persino anche per la vita sentimentale e che spesso è con il paziente fino alla morte dei suoi anziani".

- Perché lo precisa?

"Perché qualcuno in malafede negli ultimi mesi ha voluto, ritengo in maniera strategica, attaccare l'operato di questa figura professionale che si prende cura di tutti: ricchi, poveri, anziani, giovani, brava gente e gente che ha commesso reati".

«Noi medici di famiglia un avamposto sicuro prima e durante il covid»



Roberto Zelante (il primo da sinistra), medico di famiglia prima che vice presidente del sindacato Fimmg

- Quale sarebbe questa strategia?

"La strategia della delegittimazione. Delegittimando il medico di famiglia si mina alla base il servizio sanitario nazionale per lasciare campo libero alla sanità privata".

- Da chi arrivano gli attacchi?

"Dai giornali, da facebook, dalle televisioni. Con molta disinvoltura dopo avere tessuto gli elogi dei medici ospedalieri definendoli eroi, si dice che 'finalmente ora anche i medici di famiglia stanno cominciando a fare qualcosa'".

- A cosa allude chi vi attacca?

"Sicuramente al fatto che dal 30 novembre abbiamo iniziato a fare anche i tamponi antigenici nei drive in e ne-

gli studi ai nostri assistiti che hanno avuto contatti con positivi; però si omette in modo indegno, irrispettoso e ignorante, tutto ciò che il medico di famiglia sta vivendo nel suo lavoro di ogni giorno".

- Fra le accuse che vi muovono, quelle di non effettuare visite a domicilio o non fare entrare in ambulatorio per la prescrizione di farmaci.

"Però non specifica che i medici di famiglia non visitano a domicilio i pazienti covid per i quali sono state istituite le Usca, unità attrezzate per tale patologia e per le quali Unità sono stati spesi 780 milioni di euro. Senza queste precauzioni restereste senza medici di base nel giro di pochi giorni, perché nessuno dice quanti medici di famiglia sono morti di covid nel loro lavoro e quanti già ne sono affetti nella nostra stessa provincia di Ragusa".

- Insomma, accuse ingiuste.

"L'infallibilità appartiene solo a Dio. Furbi, disonesti e lavativi si annidano in tutte le categorie, ma fortunatamente rappresentano la minoranza. Di sicuro, i medici di famiglia, che hanno età media tra i 55 ed i 60 anni, con le loro patologie, con le loro preoccupazioni e spesso con i loro familiari covid, continuano ad essere vicini ai loro pazienti, a sostenerli ed a curarli nel miglior modo possibile".

- Insomma, accuse ingiuste.

"L'infallibilità appartiene solo a Dio. Furbi, disonesti e lavativi si annidano in tutte le categorie, ma fortunatamente rappresentano la minoranza. Di sicuro, i medici di famiglia, che hanno età media tra i 55 ed i 60 anni, con le loro patologie, con le loro preoccupazioni e spesso con i loro familiari covid, continuano ad essere vicini ai loro pazienti, a sostenerli ed a curarli nel miglior modo possibile".



STRATEGIA. «Sminuire il nostro ruolo significa indebolire il sistema sanitario nazionale ma anche lasciare il campo totalmente libero alla sanità privata»

gli studi ai nostri assistiti che hanno avuto contatti con positivi; però si omette in modo indegno, irrispettoso e ignorante, tutto ciò che il medico di famiglia sta vivendo nel suo lavoro di ogni giorno".

- Non tutti i medici iscritti ai due sindacati hanno accolto di buon grado l'accordo con il ministero. Molti hanno studi ambulatoriali nei condomini o nelle loro abitazioni, la paura è comprensibile.

"Vero, molti studi non sono adeguati, ma sono stati creati i drive in. Noi a turno siamo stati lì. Collaboriamo con i vari dipartimenti di prevenzione. Appena riscontriamo un positivo a sintomatico cerchiamo di ricostruire i contatti delle ultime 48 ore. Facciamo

E al secondo giorno di zona gialla Vittoria riscoprì la voglia di uscire

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Il secondo giorno di zona gialla coincide con la riapertura del mercato rionale del sabato. Ed è subito movimento: macchine in entrata e in uscita dagli accessi dai locali della ex cittadella Emaia. Dopo un mese di rigore, la gente ha voglia di fare spesa, rivedere amici, di passeggiare. E la città si ripopola fino a sera quando scatta il coprifuoco. Macchine in giro, passeggiate in via Cavour, addetti alle zone blu in piena attività a controllare chi non paga il ticket. E così sarà nel prossimo futuro, perché fra 19 giorni è Natale e non si può mica

osservare in "fad" (festa a distanza). "Creare le basi per un nuovo contratto sociale nella città di Vittoria" scrive l'associazione Reset - dopo quello che ci ha insegnato la pandemia in tema di partecipazione civica". I vittoriesi le basi per la nuova socialità se le sono già create, spiega Alessandro Mugnas, presidente di Reset. "Le settimane di lockdown, nella scorsa primavera, ma anche l'ultimo periodo di zona rossa, hanno fatto emergere, nella nostra città, nonostante i tanti problemi con cui ci confrontiamo, un nuovo senso di appartenenza ad un comune orizzonte, un ricorso inatteso e spontaneo al senso

di comunità che in molti casi si è tradotto in collaborazione tra vicini di casa o residenti nello stesso quartiere ma anche volontariato di associazioni e soggetti più strutturati in favore delle fasce più deboli". Mugnas ha preso atto di "segnali confortanti che vanno in netta controtendenza rispetto alla prevedibile caccia all'untore. Tutto ciò ha evidenziato l'esistenza di reti sociali molto più solide e radicate rispetto a quanto l'attuale narrazione in tempi non di crisi sia capace di raccontare. La sfida dell'amministrazione e delle comunità locali sarà quella di rendere stabili tali forme di servizi colla-

borativi anche rendendoli maggiormente fruibili alle fasce solitamente meno attente al dibattito sulla collaborazione tra pubblica amministrazione e cittadino. Quanto accaduto, inoltre, ci ha fatto comprendere che sarà sempre più importante digitalizzare anche i processi di partecipazione civica, raccogliendo input da residenti e attori del territorio anche attraverso l'utilizzo di nuove piattaforme digitali che sostituiranno temporaneamente, per poi affiancarli, gli incontri in presenza". Reset, dunque, chiede che si possano "strutturare, assieme alla comunità ipparina, piani e strategie per a-



dattare le nostre città alla vita post-pandemia "È l'unico sistema per non vanificare sforzi ed energie profusi negli ultimi mesi e creare le basi per un nuovo contratto sociale capace di ridurre le disuguaglianze in una città dalle mille contraddizioni come la nostra". Piero Gurrieri spiega il nuovo status di zona gialla attraverso le norme del nuovo dpcm. "Vittoria è gialla perché dpcm il pubblicato dal premier ha rinviato al ministro della Salute l'adozione (eventuale) di cautele per singole regioni, e nel frattempo ha azzerato le ordinanze dei presidenti di Regioni, compresa la n. 61 che, da ultimo, aveva confermato il quadro di "massima gravità" per Vittoria. In attesa dell'ordinanza del mi-

nistro, e poi di quella del presidente della Regione, sono state riaperte le attività commerciali, al dettaglio, gli esercizi di ristorazione fino alle 18, le attività sospese fino a ieri ma consentite in zona gialla. A Vittoria, insomma, in attesa delle decisioni del governatore, torna a un po' di normalità seppur limitata. Come limitate saranno le prossime festività, alla luce del decreto legge che ha anticipato il dpcm: blocco ai movimenti tra le regioni dal 21 dicembre all'Epifania, e a quelli tra i Comuni nei giorni "topici", coprifuoco esteso alle 7 del primo giorno del nuovo anno - speriamo della Liberazione, in tutti i sensi, e della rinascita del nostro grande popolo - per citare le regole più conosciute".



● I controlli effettuati dalla polizia locale. A sinistra, la via Cavour ieri sera

Ragusa Provincia

Vittoria, la casa centrale dello spaccio

L'operazione. Arrestato dai carabinieri un 23enne residente in contrada Valseca. E' stato trovato in possesso di 48 grammi di marijuana, già essiccata, e di altri due grammi di hashish oltre a due piante di cannabis indica

● Un tunisino accusato di maltrattamenti in famiglia evade i domiciliari. Di nuovo posto agli arresti in casa

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Ancora una operazione dell'Arma volta a contrastare lo spaccio di sostanze stupefacenti nel territorio del comune di Vittoria. In particolare, venerdì scorso i carabinieri della Compagnia di Vittoria, insieme ai militari dello Squadrone eliportato Cacciatori "Sicilia" hanno svolto un servizio finalizzato alla ricerca di sostanze stupefacenti. Al termine dei controlli, i carabinieri hanno tratto in arresto per detenzione illecita di sostanze stupefacenti, Erik Gastrucci, 23 anni. Il giovane disoccupato, originario del luogo, pregiudicato, è stato arrestato in flagranza di reato.

Il continuo andirivieni di persone dalla casa del giovane, residente in contrada Valseca, ha insospedito i militari del Nucleo operativo e Radiomobile che, dopo numerosi appostamenti davanti all'abitazione del ventitreenne, hanno deciso di eseguire una perquisizione domiciliare, estesa poi anche ai locali attinenti sempre

all'abitazione del Gastrucci. Qui hanno trovato, in una fioriera del balcone, due piante di "cannabis indica" di altezza compresa tra i 10 e i 160 cm. Inoltre, il ventitreenne è stato trovato in possesso di circa 48 grammi di marijuana, già essiccata, ed altri 2 grammi di hashish oltre a qualche centinaio di euro in banconote di piccolo taglio, probabile frutto dell'attività di spaccio. Lo stupefacente è stato quindi sequestrato dai Carabinieri che hanno arrestato il giovane, sottoponendolo agli arresti domiciliari su disposizione dell'Autorità Giudiziaria di Ragusa.

A Comiso, invece, i carabinieri della locale Stazione hanno tratto in arresto in flagranza del reato di evasione, M.A. 51 anni, di nazionalità tunisina. L'uomo si trovava già agli arresti domiciliari, nella sua abitazione di Vittoria, poiché responsabile del reato di maltrattamenti in famiglia che ha commesso nel mese di giugno scorso. Il tunisino, nel tardo pomeriggio di venerdì, è stato sorpreso dai militari dell'Arma fuori dalla propria abitazione, senza alcuna autorizzazione.

L'arrestato è stato quindi nuovamente sottoposto agli arresti domiciliari su disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Meno di un mese fa i carabinieri della Compagnia di Vittoria, sempre con il supporto del personale dello Squadrone Eliportato Carabinieri "Sicilia", avevano operato in territorio di Vittoria, ma anche di Acate e Comiso, effettuando tre arresti e tre denunce a piede libero. In particolare, gli arresti erano stati eseguiti per furto di aggravato di energia elettrica (accusa che ha portato all'arresto di



Le piante di cannabis indica sequestrate dai carabinieri a Valseca

due tunisini di 46 e 42 anni), e maltrattamenti in famiglia (accusa a carico di un comisano di 29 anni. Denunciati, invece, un cinquantenne disoccupato accusato di detenzione illecita di sostanze stupefacenti, ai fini dello spaccio, ed un ventisettenne di Vittoria, pregiudicato, sorpreso alla guida di un'utilitaria nonostante sia privo della patente di guida. Il reato, tra l'altro, era stato commesso già in precedenza nel biennio in corso. Nel mezzo anche una mazza di ferro della lunghezza complessiva di 50 cm. Per omessa denuncia di detenzione armi e omesso avviso di trasporto di armi comuni all'Autorità di P.S., infine, era stato denunciato un vittoriese di 45 anni. ●